



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Anno Lire 620, Semestrale Lire 460,
Trimestrale Lire 240 — Spedizione in abbonam. postale

SI È RIUNITO A GORIZIA IL COMITATO PROMOTORE DEL M. I. R.

Consuntivo di una concreta attività svolta a tutela degli esuli istriani

Rinuncia a ogni campagna elettorale per la conversione di tutte le forze verso i gravi problemi assistenziali

Si è riunito il giorno 25 gennaio a Gorizia il Comitato Promotore Centrale del Movimento Istriano Revisionista.

Erano presenti il Presidente di Zona di Pola, prof. Dagri, l'avvocato Lenzoni, il prof. Corrado, il dott. Franchi, il sig. Bronzin, il sig. Sepeich, il sig. Giacomelli, l'avv. Bartoli, il sig. Manzin, il rag. Conci, il sig. Belci, il sig. Ding Benussi ed il sig. De Simone.

La Giunta Esecutiva del Movimento ha svolto una esauriente relazione sulla parte assistenziale, organizzativa e propagandistica.

Ha preso per primo la parola l'avv. Bartoli, giunto da Roma, riferendo sugli ultimi sviluppi della situazione generale e sui contatti avuti con il capo dell'Ufficio Zone di Confine S. E. Innocenti.

Il relatore si è soffermato poi con particolare ampiezza sulla questione assistenziale dei nostri esuli, ribadendo il principio dell'inefficienza della forma spicciola e la necessità di uno sviluppo a carattere integralmente economico, che possa garantire sicurezza di lavoro e di vita agli istriani. Le due Zone del Goriziano e della Sardegna offrono l'una l'opportunità politica, l'altra la facoltà economica per la soluzione di tale problema. Per la zona di confine sembra, secondo l'avv. Bartoli, che vada diffondendosi il punto di vista anche al centro della necessità di creare la zona Franca.

Sull'iniziativa di Fertilia il delegato a Roma del M.I.R. si è lungamente soffermato parlando della costituzione dell'Ente Autonomo Giuliano per la Sardegna, organo di direzione e di coordinamento delle varie iniziative atte a dare un contributo economico alla creazione del centro, e sulla imminente partenza di un primo nucleo di pescatori, costituiti in Unione, alla quale il Governo ha concesso il necessario contributo per il trasferimento.

Il Comitato ha preso atto con compiacimento che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota 385-Gab. del 23 gennaio ha assicurato al M.I.R. l'appoggio del Governo per altre iniziative atte a contribuire allo sviluppo del Centro di Fertilia.

La relazione di Bartoli si è conclusa dopo alcuni chiarimenti di Manzin e dell'avv. Lenzoni sull'organizzazione e sull'assistenza in genere trattando il problema delle elezioni e della relativa presentazione di una lista sotto la denominazione « Unione Nazionale Istriana e Dalmata », preannunciata dal Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara.

Nella discussione che seguiva i presenti si trovavano d'accordo nel seguire la linea governativa sul problema di Fertilia, mentre concordavano di tentare ogni azione, in accordo con gli organi locali, presso il Governo per un'efficace intervento ed appoggio sia dal punto di vista politico, come da quello economico a favore della zona Gorizia-Monfalcone.

A questo riguardo il M.I.R. ha perciò deciso di evitare la dispersione di energie e soprattutto di

mezzi in campagne elettorali, riservandosi di indirizzare gli esuli verso quelle correnti o gruppi che diano sicuro affidamento e garanzia di effettiva tutela della causa degli esuli in armonia con i supremi interessi della Patria.

Sulla questione delle elezioni politiche la discussione si è protratta a lungo, ma unanime è stato l'avviso e lo stato d'animo nel ravvisare inopportune iniziative elettorali al riguardo, data la preoccupante situazione e la urgente gravità dei problemi d'ordine assistenziale verso i quali va diretta ogni energia e profuso ogni mezzo, evitando scissioni e dispersioni in campagne elettorali.

Il Comitato ha preso atto con compiacimento dei lusinghieri suc-

cessi ottenuti nel campo del Patronato, grazie anche all'appoggio generoso di S. E. Palamara Prefetto di Gorizia.

Nella riunione che, iniziata alle 9 del mattino si è protratta sino a notte inoltrata, sono stati presi in esame i vari problemi organizzativi interni che hanno trovato felice soluzione nelle deliberazioni assunte.

La seduta del Comitato Promotore del M.I.R. si è conclusa, dopo una relazione del direttore de «L'Arena di Pola» sulla situazione redazionale e finanziaria del giornale dalla sua trasformazione in settimanale fino ad oggi.

A fare un consuntivo di questa intensa giornata non si può non trarre vivo rallegramento per i problemi risolti, in specie al riguardo della sistemazione al lavoro della nostra gente e alla

continuazione di ogni sforzo in tale senso col concorso di tutti i suoi mezzi da parte del M.I.R. che continua intanto tramite il nostro battagliero giornale a tener desta la fiamma della nostra causa nelle coscienze di tutti coloro che auspicano il ritorno di una vera giustizia.

UNA RAPPRESENTANZA ISTRIANA RICEVUTA DALL'ON. DE GASPERI

Nella serata di sabato 17 corr. il Presidente del Consiglio On. Alcide De Gasperi ha ricevuto una rappresentanza istriana con l'avv. Bartoli ed il dott. Dandri.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con i delegati che gli hanno prospettato questioni relative agli esuli ed in particolare hanno trattato il problema di Fertilia.

CITTADINANZA

Per quanto riguarda il rilascio dei certificati di cittadinanza italiana da parte del Prefetto di Gorizia agli esuli, si avverte che non sono state ancora emanate disposizioni particolari e quindi non sussiste momentaneamente la possibilità di ottenerlo fino a quando la citata Prefettura non le avrà rese note.

Un tanto per evitare viaggi

inutili e intempestivi agli esuli. Quando dette disposizioni saranno emanate, il giornale si farà naturalmente premura di comunicarle subito agli esuli.

FINALMENTE

E' con grande soddisfazione che abbiamo appreso dell'arrestata scarcerazione del partigiano "Bibo" Lauri, arrestato ancora nel giugno dello scorso anno dagli alleati per detenzione abusiva di armi.

Dopo diciannove mesi di "clausura" (dei quali cinque compiuti sotto le autorità italiane) finalmente si sono decisi a liberare questo giovane partigiano colpevole solo di voler troppo bene alla propria Patria, per la quale ha così sacrificato quasi due anni della propria esistenza.

Indipendenza Nazionale...

Evidentemente il Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano dovrebbe non interessarsi come componenti e aderenti a un movimento che se è di carattere politico in senso lato, è affatto apolitico, come più volte noi stessi abbiamo voluto mettere in rilievo.

Gli affari dei partiti non ci riguardano (anche se personalmente possiamo aderire a questo o a quello); ma il Congresso Comunista si è rivelato, per coloro che hanno ancora il dono elementare ma essenziale di un cervello autonomo, qualche cosa di più che non una semplice assemblea nazionale di uomini credenti in una determinata fede politica.

Vogliamo sorvegliare ogni critica ai discorsi di questo o di quel l'argomento (anche se va notata la non originale frase di Scoccimarro sulla democrazia «che non può più essere contenuta nelle vecchie forme della democrazia parlamentare» la quale gode la priorità in un poco illustri predecessori).

La parte non sorvegliabile però è quella che ha riecheggiato all'Astoria in forma di eufemismo. Infatti i delegati al Congresso hanno solidamente provato la loro dichiarata volontà di indipendenza nazionale e di fede patriottica, con esultanti evviva a Stalin, «Viva il Partito Bolscevico», e «Viva l'Esercito Sovietico».

Quest'ultima esultazione all'indirizzo dell'Esercito sovietico è partito armato significativo, nelle bocche di chi forma fronti universali per la pace e biasima il piano Marshall come un attentato alle pacifiche intenzioni di gran parte dell'Europa.

Se ci fosse stato qualcuno che avesse gridato all'Astoria «Viva

Dalle nostre terre alla lontana Africa l'anima dei veri italiani non ha potuto mentirsi.

Ma c'è anche un'altra anima che da Pola a Mogadiscio ugualmente non s'è smentita ed è quella dei britannici. Li abbiamo conosciuti talvolta da vicino e abbiamo apprezzato le alte doti di correttezza di parecchi loro uomini: ma ci sono stati dei momenti in cui non abbiamo potuto nascondere la impressione che la politica coloniale britannica si applicasse con cinico machiavelismo anche su di noi, e ne abbiamo conosciuto

l'umiliante peso.

La politica dell'indispensabilità della loro presenza porta gli inglesi a non preoccuparsi di calmare le acque dove son torbide, a favorir il torbido dove non c'è. Ecco il significato di Mogadiscio. E non conta che decine di persone vengano sacrificate a questa politica, per la quale i tricolori sventolati sulla città somala ben poco contano.

Due anime a Mogadiscio; due anime che abbiamo conosciuto anche a Pola. Ma quale differenza!...



l'Esercito italiano», ritenendo di onorare le nostre povere ma gloriose forze armate che non hanno certo avuto poca parte nella lotta di liberazione, sarebbe stato linciato come guerrafondaio imperialista. Invece a un Congresso di cittadini italiani l'osanna a un esercito straniero è ritenuto prova di fede patriottica e di proposti pacifisti.

E questo avviene in Italia ove — secondo i comunisti — sta venendo... meno la libertà. Nessuno ci può rimproverare questo rilievo, che come italiani ci siamo sentiti di fare perché è bene sottolineare che il privilegio di esser italiani non comporta affatto quello di essere idioti. Da queste considerazioni ha tratto origine l'odierna vignetta.

TRAGICA SITUAZIONE ALIMENTARE NEL PARADISO JUGOSLAVO

NOSTRA RASSEGNA SETTIMANALE

SPALATO

Alla fonda nel porto, sono tuttora giacenti parecchi motopescherecci italiani, catturati da vedette armate jugoslave al largo dell'isola di Pelagosa.

Qualche tempo fa, la capitaneria del porto di Spalato ne ha rilasciato uno, catturato l'11 novembre 47, e l'equipaggio, scontati senza motivo trenta giorni di carcere, ha potuto imbarcarsi e far ritorno a Mola di Bari. Si parla ora dell'imminente rilascio di altri 4 motopescherecci.

CITTANOVA

In questi giorni, sempre in omaggio alla tanto decantata fratellanza fra i popoli, è stato preso a Cittanova un provvedimento nei confronti dei familiari degli agenti della Polizia Civile della Venezia Giulia, in base al quale hanno dovuto abbandonare il territorio amministrato dalle autorità militari jugoslave e rifugiarsi

si a Trieste.

Il provvedimento era stato invocato da alcuni venduti alla Federativa in una riunione tenuta al cine «Italia». Immediatamente dopo, squadre di attivisti avevano percorso le strade della cittadina, dando esecuzione alla arbitraria disposizione, senza permettere a quei disgraziati che erano stati colpiti di portar seco il necessario.

POLA

Con l'entrata in vigore del trattato di pace e conseguente passaggio di amministrazione, hanno fatto la loro ricomparsa in città alcuni noti figure già rifugiatisi nella ex zona «B» e altri che ivi prestavano servizio. Fra gli altri, anche il milite della difesa popolare Buich Benedetto, abitante in via Giovia, unitamente a un fratello suo.

Quest'ultimo, per dimostrare la sua incrollabile fede progressista, si vanta di aver fatto in-

folbare nel maggio del 1945 il proprio padre, accusato di sentimenti fascisti.

E questi sarebbero i tutori dell'ordine nella nuova Jugoslavia di Tito!

CAPODISTRIA

E' stata emanata in questi giorni dalle autorità jugoslave del territorio libero una disposizione in base alla quale non verranno più rilasciati in avvenire, permessi per il libero transito nei territori recentemente annessi alla Jugoslavia a tutti coloro che risiedono nella zona amministrativa dal Governo Militare Alleato.

POLA

La situazione in città da qualche mese a questa parte è andata via via peggiorando. Evidentissimi sono ormai i segni di stanchezza e malcontento nella popolazione rimasta. Le autorità locali ne attribuiscono la colpa alla reazione e ad elementi sobillatori, il fatto è però che la popolazione co-

mincia ad averne abbastanza del piano quinquennale di Tito e del lavoro volontario; ciò è dimostrato infatti dal continuo assottigliarsi delle squadre, che settimanalmente sono adibite allo sgombero di macerie.

Dal lato alimentare la situazione è ancora più tragica. L'unico ristorante che ancora funziona è quello «Alla Scaletta» nei pressi di piazza del Ponte. La totalità dei lavoratori usufruisce naturalmente delle mense collettive, alle quali debbono ricorrere anche coloro che pur avendo la possibilità di prepararsi il cibo in famiglia, non possono farlo (causa la scarsità delle razioni alimentari fornite con la tessera e per l'assoluta mancanza di generi al mercato libero).

E' quindi una scena di tutti i giorni vedere quei pochi artigiani rimasti, per lo più riuniti in cooperative, andarsene a prelevare le razioni con un «gavettino», per andarle poi a

consumare nelle proprie botteghe.

Nemmeno le mense riescono però a soddisfare le sia pur modeste esigenze della popolazione.

Alcuni giorni or sono per esempio, tra i frequentatori della mensa ex «Emiliana» vi erano evidenti segni di malcontento per la scarsa pulizia del pavimento del locale, e per le deprecevoli condizioni in cui si trovavano i tavoli, le sedie e le panche.

Il pane nero e i cibi in scatola, serviti freddi, erano pure oggetto di giuste lagnanze, e in generale se se la prendeva con il comp. Segala da Rovigno, preposto al funzionamento delle mense in città.

Nel campo dell'abbigliamento la situazione non è certo più rosea e grandeilarità ha suscitato a suo tempo la pubblicazione di speciali tabelle che fissano i prezzi dei tessuti e degli articoli di abbigliamento in genere.

LA FUGA

Era troppo piccola allora, e certe cose non le poteva capire! Anzi, per quanto fosse rimasta colpita dall'arrivo inaspettato del babbo a quella ora tarda della notte...

Non re il sole, lentamente, spuntava. Erano già lontani dalla riva quando il babbo le prese la braccia e le parlò, come si parla ad una persona grande...

Senza statue la fontana di Visinada per un dispetto dei parentini

Storia, cultura e tradizioni di Visinada nella rievocazione di Frate Felice

Negli elenchi delle località istriane rimaste - ancora per amministrazione fiduciaria o definitivamente - sotto il dominio jugoslavo, e ripetutamente pubblicati dai nostri giornali...

stro nostro giornale, a tale dimenticanza, certo involontaria, affinché i non pochi suoi figli ramminghi ed esuli, leggendo questi ricordi d'un loro confratello, si sentano, almeno per qualche istante, meno soli e meno trascurati ed avversi.

stiniano Contarini. Al primo tocco quella di Visinada. Nel secolo XIX Visinada era passata ai patrizi veneti Molin e Bragadin e contava poco più di trecento abitanti...

RICORDI STUDENTESCHI

Alcuni esuli istriani, residenti a Torino, riuniti a chiedere il fatidico anno 1947, hanno voluto ricordare i tempi eroici delle lotte studentesche sotto la monarchia austriaca per l'Università italiana a Trieste...

Quanti lo frequentarono in 38 anni di esistenza, sia come alunni, sia come insegnanti, e che oggi a rambo per le terre d'Italia, cercano asilo e lavoro, riportano a esso, fucina di pura italianità, ricordi, che non si spingono così facilmente.

Quindi non si può fare a meno di ricordare la cerimonia del XXV annuale di fondazione (1908-1933), celebrazione tenutasi nel novembre 1933 a Pola, dove al Comitato promotore giunsero moltissime adesioni di ex-alunni ed ex-insegnanti...

Ma il nostro Poeta, oltre a questi accenti fieri e dignitosi, ispirato da carità e fede, aveva compilato quella preghiera che cent'anni fa, chiedeva a Dio di poter onorare la propria nazione «colle virtù dell'uomo religioso e cittadino...»

Erano pure significative le numerosissime adesioni di ex-alunni e tra le altre ricordiamo quella entusiastica del dott. Sergio Petronio da Lima (Perù), del dott. Giorgio Sarsa da Londra, Inghilterra; egli ricorda con nostalgia il tempo delle... boccature!

Marinoni Volmetto di poesie di Mario Mari E' uscito, a cura del Comitato profughi di Udine, edito dalla Tipografia A. Pellegrini, un volumetto di poesie di Mario Mari, dal titolo "Aquila, Canti delle terre perdute Istriane e Dalmate".

Galleria

Schuman

Improvvisamente senti le mani della mamma che la sollevavano dal letto, e le parve che avesse una grande fretta, dato il portino col quale eseguiva ora tutti i movimenti che, sin da quando la sua memoria ricordava, aveva eseguito ogni matta per vestirla.



Ora erano al buio; senti le braccia robuste del babbo sollevarla di peso, ed il suo pensiero corse al gattino sulla sedia, man mano che attraversavano la casa e si dirigevano alla porta del giardino.

Ma un alto caldo le portò la voce di suo padre, vicino all'orecchio: «Tasi, Magda!» Ora percorrevano il giardino dirigendosi verso l'angolo dei suoi giunchi.

«Senti, i bati la nostra porta!» Sentiva infatti anche lei dei forti colpi provenienti dal loro giardino, ma la marcia era ricominciata più rapida, e poi sentiva che i suoi occhi stavano per chiudersi ancora nel sonno interrotto.

Quando si svegliò si stupì di trovarsi all'aperto infagottata in una coperta, tra le braccia della mamma. Erano in riva al mare e le onde giungevano lì vicino; bastava forse allungare la mano per toccarle, ma in quel momento la sua attenzione era attratta da un altro particolare: gli occhi della mamma, Erano infossati e rossi, cerchiati da una traccia scura, come quella volta che era a letto ammalata.

Quando la mamma sollevò il volto dal suo, poté accorgersi che una barca si era fermata vicino a loro. Vi erano anche alcune persone vicino al babbo che stava a prua, e presto fu a bordo anche lei insieme alla mamma e al grosso fagotto. Subito la barca era ripartita

A sentir nominare l'attuale Presidente del Consiglio francese, il pensiero corre istintivamente all'omonimo celebre compositore musicale. Questo Schuman si occupa invece di un genere ben diverso di musica. Succedute a Ramadier in un momento criticissimo della storia francese, quando la reazione comunista aveva sfoderato con violenta persistenza l'arma dello sciopero, seppero imporre una politica decisa che riportò il paese ad una certa tranquillità.

SI PUÒ PARLARE DI UN' ISTRIA GIÀ ILLIRICA?

INCHIESTA STORICA DI ELIO PREDONZANI

Che cos'erano gli antichi Illiri? Arditi pirati che, confinanti con i Greci, dalle coste orientali, corseggiavano il mare Adriatico. In altre parole erano il popolo che per primo diede ragione a chi volle più tardi chiamare amarissimo l'Adria.

marrà che di rifarsi dal suolo. Da esso le necropoli e le loro suppellettili gli daranno conoscenza dei riti funebri. La toponomastica inoltre lo soccorrerà nelle ricerche. Uno studio così condotto direbbe che all'antichissima razza ligure la quale doveva estendersi a piè delle Alpi - dalle occidentali a tutte le orientali - si sovrapposero, e con essa si fusero, le popolazioni venete. Veneti dunque furono gli abitanti di cui si studiarono le necropoli e che da noi lasciarono tanti segni di toponomastica simile, dalle Alpi Orientali (Alpi Venete) fino al Quarnero.

toponomastica, in unione ad alcuni accostamenti leggendari (come quello della difesa di Nesazio). Che i Greci, riferendosi all'Adriatico orientale, parlassero di una costa illirica, in opposizione alla occidentale costa italica, non può spiegare nulla, se non a gente prevenuta. I Greci conoscevano e pativano la pirateria degli Illiri; gli Illiri abitavano sulla costa orientale adriatica: dunque costa illirica. La denominazione non aveva nessuna attinenza con la sostanza etnica delle singole regioni adriatiche. Né valgono i sofismi, i quali hanno lo stesso valore storico delle affermazioni recenti degli uomini di governo balcanici, come: «Vogliamo il ritorno dell'Istria e di Trieste alla Slavia», o l'altra, dell'oratore slavo al «Festival della Cultura» (sic) tenuto a Buie d'Istria nell'ottobre del 1947: «In questa terra da mille anni croata ecc. ecc.»

Abbiamo del resto l'esempio romano dell'Impero, quando con altrettanta noncuranza del valore etnico e delle singole zone fu chiamata illirica la regione dal Nevoso al Mar Nero. La costa illirica dei Greci, la provincia illirica dei Romani, furono denominazioni geografiche senza attinenze etniche; esse contengono per lo meno quel tanto di approssimativo che si può riscontrare nelle carte geografiche del tempo, dove gli stessi Greci rappresentavano la Balcania miserevolmente più stretta di quanto non sia nella realtà. Ma agli slavi e ai tedeschi slavizzanti fece comodo appigliarsi anche a queste denominazioni fallaci e occasionali per pontificare d'un'Istria illirica. Se i nostri storici a questa faciloneria interessata oppongono lo studio critico e l'applicazione scientifica, ebbene siamo tacciati di azerzoismo all'imperialismo passivo dei nazionalisti incancreniti!

Ello Predonzani

CI RIVOLGONO

Bisogna che "L'ARENA" continui la sua battaglia

Oggi ho comperato "L'Arena" e sotto la sua intestazione ho letto il richiamo alla buona volontà dei lettori. Non sono un istriano ma come italiano intendo fare tutto il mio dovere.

Perugia cordiali saluti ed auguri auspicando per il 1948 soltanto g'ornate... «bianche».

INDIRIZZI Ricerche

Si ricercano gli indirizzi della signora Lina Albertelli (ricamatrice) e del signor prof. Virgilio Mauro.

ITINERARIO

I morti ritornano, talvolta. Ritornano con un fiore in mano, e specie nella cultura d'estate, si vanno a rincantucciare nelle chiese.

Saluti e auguri

Polonio (Tronco), Mirk (Canella), P'nat, Mario Monai, Franco Ducicva, Ervino Baldini (Soga).

QUI RADIO POLA che trasmette ogni settimana sulla lunghezza di tre colonne



amuleti a portata di mano (è sempre il dottor Franchi che parla... o meglio, che tocca) tanti auguri di buoni affari anche a loro...

benè e felicità agli amati genitori Rosa e Stefano Maguarin per le loro nozze d'argento.

La signora Geliga Stefania, via Manzoni 15, Bari, cerca notizie di sua sorella Caccamo Lina, che dal giorno 28 febbraio, partita da Pola non ha dato più notizie di sé.

Manzoni 15, Bari, cerca notizie di sua sorella Caccamo Lina, che dal giorno 28 febbraio, partita da Pola non ha dato più notizie di sé.

Comunicazioni. Comuniciamo l'indirizzo della signorina Silvana Barbieri, via Veglia 87, Milano, richiesto dalla signora Sofia Ines.

Comunicazioni. Comuniciamo l'indirizzo della signorina Silvana Barbieri, via Veglia 87, Milano, richiesto dalla signora Sofia Ines.

NECROLOGIO

Il 25 novembre u. s. nell'ospedale cittadino di Adria (Rovigo) è de eduto Garbani Giovanni, pensionato di anni 81, padre del collega maestro Garbani Alferio.

Un gruppo di insegnanti di Pola esuli a Trieste. Lontano dalla Sua Pola, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è passato a miglior vita

Nel 1° anniversario di matrimonio di Maria e Luciano Presentier i genitori, i fratelli e fam. Scancarini augurano ogni felicità.

Ricorrendo il 29 gennaio il compleanno di Tonci Dralli i genitori, la sorella, il cognato ed i parenti tutti inviano i più cari auguri.

Coverlizza Valeria annuncia la nascita della nipotina Riberta Fabro avvenuta il giorno 21 corr. anno a La Spezia.

Nel 25mo anno di matrimonio di Amelia e Riccardo Gasparoni invia tanti auguri di felicità Pina Colautti da Monfalcone (via Bagni 35).

Advertisement for Giustina Saccon, mentioning a funeral and family details.

Advertisement for Bruno Fontanive, mentioning a funeral and family details.

Advertisement for Riviera Mille Fiori, mentioning Giuseppe Caracciolo.

Advertisement for Istria mio! liqueur, featuring a bottle illustration.

Advertisement for La Zitta Bazzarini & Deboni, mentioning a bar opening.

Advertisement for Sartoria Ugo Luigi, mentioning a tailor shop.

Advertisement for Martinazzi Monopol, featuring a bottle illustration.

Advertisement for La Zitta Bazzarini & Deboni, mentioning a bar opening.

Advertisement for Sartoria Ugo Luigi, mentioning a tailor shop.

Advertisement for Martinazzi Monopol, featuring a bottle illustration.



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30
(compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Anno Lire 880, Semestrale Lire 460.
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

Nulla sa parlare come te al nostro cuore

Remigio Sepetich rievoca l'Istria nel primo anniversario dell'esodo

Istria nostra, terra amata che ci hai visti nascere, che hai visto nascere i nostri padri dei quali conservi le spoglie, a te che in ginocchio abbiamo baciata prima di abbandonarti, rivolgiamo in questi giorni un commosso pensiero e col cuore straziato chiediamo ancora al mondo giustizia per te, per noi, e per quelli che con uguale dolore sono rimasti.

Questi giorni per noi istriani sono i più tristi, perchè ci portano infallibilmente a ricordare ciò che di più caro abbiamo nella vita. In te conserviamo il mondo della nostra infanzia, l'amore verso la Madre, e tutto un lungo tragitto di infinite lotte e di dolori.

Ma pure accanto a te, in te, tutto s'affievoliva, tutto diventava bello, come le busse della Madre che al ricordo donano piacere ed anche riconoscenza. Ma ora lontani il tuo ricordo non può che lenire il nostro dolore, perchè « nulla » al mondo sa parlare come te al nostro cuore. Tu sola sapevi dire, come il volto della Madre, affetto ed amore.

Ricordiamo la serena tranquillità del mare che ti circonda, ed allora ci prende una grande tristezza.

E così nel ricordarti, assieme a te vogliamo dolcemente soffrire. Tu rassomigli nella forma a un cuore, e di questo ne avevi la bontà.

Sei stata ferita perchè bella; noi ti ricordiamo ed al tramonto ogni giorno rivolgiamo lo sguardo verso il tuo bel cielo, mentre una lacrima ci conforta.



O terra nostra offesa e straziata, noi da lontano coltiviamo ancora più profondamente il nostro amore per te, quasi volessimo spezzare con la forza del sentimento il cancello che ci separa da te.

In questi giorni di dolore sappi però ancora una volta che vigili e degni di te i tuoi figli sapranno dire sempre in faccia al mondo: « Siamo Italiani! Siamo Italiani! ».

Remigio Sepetich

Il prossimo numero de "L'Arena", uscirà in edizione speciale a 6 pagine onde rievocare degnamente il primo anniversario dell'esodo.

ISTRIANI

acquistatelo tutti, sarà il più bel ricordo della nostra terra, sarà l'omaggio riverente che tutti noi dedichiamo all'Istria martoriata è offesa.

L'ARENA

della prossima settimana vi presenterà un ricco materiale fotografico riprodotto l'esodo in tutti i suoi aspetti tristi e dolorosi. Il numero conterrà inoltre interessanti articoli e corrispondenze.

ACQUISTATELO!

SENSO delle PROPORZIONI

E' sempre questione di senso delle proporzioni. Quando ho letto sulla stampa la notizia della costituzione di una lista elettorale dell'Unione Giuliano-Dalmata, non ho potuto — e credo di non esser stato il solo — fare a meno di concludere così.

E che non è un pensiero avventato cercherò di spiegarlo mentre mi conforta la chiara presa di posizione del M.I.R. al riguardo.

Non è facile neanche la posizione teorica del proposito di mandare una deputazione giuliana al Parlamento in rapporto alle funzioni costanti (legislatori per 5 anni) degli onorevoli di Montecitorio; ma è opportuno sorvolare questo punto e dire: "a situazione eccezionale mezzi eccezionali".

Sicché il "pro" — sempre teorico — di questa iniziativa si riassume così: mandiamo deputati che rappresentino la Venezia Giulia e per tener desto l'irredentismo nel tiepido grigiore dei nostri ambienti politici, e per poter con la propria autorità ed "entratura" giovare alla causa dei profughi. Così a Roma potrebbero aver ragionato i promotori della lista.

E conviene obiettare prima sul teorico, per poi scendere a quelle considerazioni pratiche che sono valse a dettare la linea di condotta del M.I.R. "Mandiamo deputati a Montecitorio". Quanti? I più ottimisti dicono 12 i meno sostengono 1.

Giuliani profughi se ne contano dovunque, cifre alla mano tutto

andrà bene. E qui gli zeri sono elastici; e si dimenticano i non avvenuti diritto al voto, quelli che (seppur pochi) non andranno a votare, quelli che voteranno per liste di partiti ecc.

Comunque sia — si risponde — uno almeno ci andrà. E ammettiamo anche la probabilità.

Il nodo più grosso arriva adesso. Per riuscire è necessaria una campagna di propaganda ed ognuno ha ormai esperienza di che cosa ci voglia per fare una campagna elettorale, per costituire in ogni circoscrizione una lista. Io credo che qui gli zeri sarebbero molti; e quando si tratta di danaro gli zeri contano più che mai.

E i casi sono due: o gli zeri (centinaia di milioni) non ci sono, o ci sono. Nella prima ipotesi inutile parlare di elezioni, nella seconda...

Beh... nella seconda io chiederei l'opinione alla nostra povera gente dei Vanchettoni o di mille altri luoghi di asilo o di tortura, che dir si voglia; non è uno slogan, non è demagogia. Chi vive da esule, veramente da esule, chi ha visto e condiviso — o per lo meno compreso — le pene d'inferno della vita in comune al freddo e al caldo, chi sa come troppi siano in pena per arrivare alla sinistra di mezzogiorno o a quella ipotetica della sera, quegli non può in coscienza condiscendere il parere di buttar soldi e atticità in campagne elettorali. Quel danaro (se c'è) è, signori, sufficiente a costruire parecchie cassette, a incrementare Fertilia, a costituire cooperative, a rimettere in sesto qualche nostra piccola industria che dia lavoro a troppi disoccupati. Non sembra esagerato: io affermo che una campagna elettorale costa il doppio (e più) di quanto si è speso per l'esodo da Pola. Il minimo che possa pensare è che chi ha assunto la iniziativa non si renda conto della sproporzione elefantasca che esiste tra la nostra situazione e l'utilità che questa iniziativa (se riuscisse) potrebbe portarci.

Autorità a Roma? Anche ammesso che le rivalità e le concorrenze che poi sorgono non riescano a diminuire le possibilità d'azione di questa futura ipotetica pattuglia di deputati giuliani, io mi domando se il risultato sarà tanto maggiore di quello attuale, visibile e positivo, che otteniamo con l'opera oscura, faticosa e lenta, ma tenace e disinteressata dei nostri amici che senza l'« on. » davanti al loro nome non si stancano mai di pensare ai loro concittadini.

Sarà tanto maggiore questo risultato da indurre a un tale sperpero di denaro profuso in manifesti, comizi e liste con nomi di candidati, anziché in opere di costruttiva assistenza per chi langue ai Vanchettoni, nel parmense, nel perugino e via dicendo?

No senza dubbio. Forse minore quando gli ipotetici onorevoli si potrebbero ricordare di esser più... deputati che giuliani.

Più ci penso e più mi risulta inopportuno (stavo per dire immorale). E nulla potrebbe v'etare agli esuli di pensare — sarebbe un giudizio temerario, ma la fame lo giustificerebbe a sufficienza — che si è preferito correr dietro ad ambizioni personali piuttosto che pensare di lenire le sovrabbondanti miserie.

Forse sono troppo cattivo, ma sono sincero.

Se c'è qualcuno che mi può smentire, io sarò ben lieto di cambiare opinione. Purchè la smentita mi giunga dai Vanchettoni e non dagli equivoci "corridoi" di Roma.

Corrado Belci

CHIEDIAMO L'ESTRADIZIONE del criminale Jugoslavo Matica

Quanto sta facendo la stampa jugoslava, e di rincalzo quella comunista nostrana, sul caso di Maticca e Orlando per ottenere la loro consegna ai poteri popolari di Tito quali presunti criminali di guerra, ha tutto il sapore di un meschino ricatto politico, mirante a indurre il nostro Governo a cedere su altri problemi in discussione fra i due paesi.

Ma questo chiasso non può far dimenticare agli istriani l'opera svolta da autentici criminali jugoslavi in Istria, dopo il 25 luglio del 1943, allorché la povera nostra terra cadde per alcuni mesi sotto il regime di terrore instaurato dagli emissari di Belgrado.

Fra codesti torturatori emerse il giudice dott. Maticca che in quell'epoca ebbe in Istria poteri assoluti e fu lui a decretare l'infobramento di centinaia di disgraziati senza processi, senza discriminazione alcuna.

L'orrore suscitato allora da questi massacrati fu tale che gli stessi esponenti titini vollero dar da intendere che Maticca era un criminale, nazionalista, che aveva gravemente pregiudicato il buon nome delle forze di liberazione e che avrebbe scontato le sue orrende colpe.

Oggi invece il dott. Maticca gode una carica preminente nel regime di Tito e i suoi delitti saranno indubbiamente conteggiati come benemerita ai fini di un'ulteriore carriera.

In nome delle centinaia di vittime da lui fatte infobrare, in no-

me dell'umanità e della giustizia noi chiediamo che il criminale dottor Maticca sia consegnato alle autorità italiane per essere giudicato come massacratore di oltadini italiani civili.

Il nostro Governo prenda atto di questa legittima richiesta e chiedi a Belgrado la consegna di questo torturatore degli istriani.

Il Vescovo fra gli esuli A Pisa

Giovedì 22 corrente abbiamo avuto la graditissima visita di S. E. Mons. Raffaele Radossi, nostro amatissimo Vescovo. Accompagnato dal Presidente del Comitato locale profughi giuliani, cap. Garavaglia, Mons. Radossi visitò uno a uno, sia nelle abitazioni, sia negli uffici, la sessantina di profughi polsi residenti nella città. Per tutti, grandi e piccoli, l'amato Presule ebbe parole di paterno interessamento e conforto.

Egli poté vedere le famiglie polsi del dott. Luciano Giuliani, del cap. Garavaglia, di Sain Giuseppe, Silvio Pompea, prof. Simone Cervai, Costa Ambrogio, Demarin Antonio, Gasperini Vittorio, Lalli Riccardo, Paliaga Azezo e Giulio, Palumbo dott. Michele, Tonci Rodolfo, Marini Erminia, Vizzardelli Giulio, Zio Antonio, i giovani Dellozotto Gastone ed Elda, Barbetti Alda e Giulio Raiola, nonché le famiglie parentine Bonassi Antonio, Negri Giuseppe, Neri Giovanni e Biondi Domenico.

Una lettera

Cara « Arena », ti prego di voler pubblicare quanto segue:

« Ho avuto la fortuna di poter trascorrere il Natale a Grado, dove ho i parenti, esuli polsi anche loro fra i 500 ivi residenti. Considerato come esule di passaggio, sono stato accolto nella grande famiglia ed ho potuto beneficiare del trattamento fatto ad ognuno di essi. Tutta l'assistenza viene fatta dalla Postbellica. Ti assicuro che la mensa è ottima ed abbondante, preparata con cibi sani, ben cucinati e conditi. La mattina c'è il caffè, a mezzogiorno minestra, secondo, pane e frutta, la sera altra minestra, secondo, pane e frutta. Per Natale poi il pranzo è stato particolarmente curato.

E' stato allestito anche un bel'albero con 120 pacchi dono per i 120 bambini degli esuli, pacchi che sono stati distribuiti nel pomeriggio con una simpatica cerimonia, alla quale sono intervenute le Autorità e che si è conclusa col canto dell'Inno all'Istria e delle altre nostre belle canzoni. A dirti il vero sono rimasto veramente entusiasta del trattamento ed invidio gli esuli che hanno la fortuna di stare a Grado. Certo che merito di tale stato di cose va tutto all'infaticabile dottor Lenzi ed al fiduciario della mensa signor Cusimiani, i quali si prodigano anima e corpo perchè i nostri esuli non abbiano a mancare di niente e risentano meno il peso dell'esilio e la mancanza delle loro case.

Catania, 1. gennaio 1948.

Mario Mannino

PASSAPORTI DIPLOMATICI che non ispirano fiducia

Siamo venuti a conoscenza che per ordine del Governo di Tito è stata tentata a Pola la costruzione di una potente stazione radio.

Per la costruzione della radio venne richiesta mano d'opera italiana data la scarsità di operai qualificati in tutta la Jugoslavia. Il Partito Comunista, dopo l'assicurazione del governo jugoslavo che gli operai avreb-

bero goduto di un buon trattamento e che sarebbero stati muniti di « passaporto diplomatico », aprì le iscrizioni per l'ingaggio di operai comunisti. Malgrado le rassicuranti promesse nemmeno un operaio si è presentato tanto da costringere le autorità jugoslave a utilizzare mano d'opera del posto tutt'altro che pratica di tali lavori.

Tesseramento M.I.R.

La Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista ha deliberato, dato l'elevato numero di iscritti, di iniziare con l'anno in corso, il tesseramento dei soci.

Affinchè il disegno e il contenuto della tessera siano rispondenti più possibile ai desideri degli esuli, la Giunta indice DUE CONCORSI separati per il miglior DISEGNO e per il miglior MOTTO da inquadrare nel disegno stesso.

I vincitori dei due concorsi godranno rispettivamente dei premi di lire 3000 per il Disegno e lire 1000 per il Motto.

Naturalmente i concorsi sono aperti a tutti.

A far parte delle Commissioni giudicatrici saranno chiamati membri nominati di intesa fra la Giunta del M. I. R. e la Direzione dell'Arena i cui nomi verranno resi noti in seguito.

Concorso per un Motto

Il primo Concorso indetto a partire da oggi è quello per la scelta del miglior MOTTO che i partecipanti al successivo concorso per il Disegno dovranno inquadrare nella loro opera.

Il MOTTO dovrà essere breve il più possibile, di QUALSIA-

SI autore italiano, anche dello stesso concorrente, e dovrà riferirsi naturalmente ad argomenti riguardanti la nostra terra.

Dovrà essere inviato alla Redazione de "L'Arena" su cartolina postale ENTRO e NON OLTRE il 15 febbraio.